RICORRENDO

IL GIORNO ONOMASTICO

DELLA MAESTA'

DI CARLO IV.

RE DELLE SPAGNE

CANTATA A TRE VOCI

DA ESEGUIRSI

D'ORDINE DI S. M. FERDINANDO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

NEL REAL PALAZZO FARNESE

LA SERA DEI 4 NOVEMBRE 1818.

IN ROMA

MDCCCXVIII.

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

Con Licenza de' Sup.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/ricorrendoilgior00ferd

INTERLOCUTORI

ROMA

ORAZIO

VIRGILIO

CORO.

CANTATA

SCENA I.

ROMA E CORO

CORO

Alma Roma, eccelsa Coppia
Oggi in te d'Eroi si accoglie;
Nova gloria si raddoppia
Al decoro tuo primier.

1.° CORO

Di CARLO è sacro al nome
Sì avventurato giorno.

2.° CORO

Al lauro delle chiome
I fiori aggiungi intorno.

a 2 CORI

Sui sette colli esultino
La gioja, ed il piacer.

1.° Coro

Ma non rispondi,
Ma pensi, e taci?

2.° Coro

Nell' elmo ascondi
Gli occhi vivaci.

a 2 Cori

Deh che ti turba
Donna regal?

a 2 Cori

Un affanno tu celi nel core,
Che qual nube in un giorno sereno
Non ricopre del Sol lo splendore,
Ma men puro, men vivo lo fà.

Roma

Miei figli a voi lo svelo: oggi al gran Carlo,
Che il senno, e la virtude
D' Augusto in se racchiude,
I voti del mio core offrir vorrei
Quali ad Augusto un dì gli offria; ma dove
Dov' è un Flacco, un Marone

Che dell' alma divota i sensi ardenti
Col linguaggio dei Numi a Lui presenti ?
Ah non sapete quanto
Srazio nel petto senta
Un nobil cor, che il vanto
Di bella impresa tenta:
Ma al buon volere eguali
Forze trovar non sa!

a 2 Cori

Ma sai che negli Eroi
Clemenza ognor s' annida,
E Carlo i voti tuoi
Benigno accoglierà.

Roma

È troppo vil quel core
Che al sol perdono aspira.
Oh Cielo ognor maggiore
L' affanno mio si fa.

a 2 Cori

Ma Carlo i voti tuoi
Benigno accoglierà.

SCENA II.

Orazio, e Detti

Orazio

Roma al tuo fianco io sono.

Roma

E udisti o vate
Le mie querule voci?

Orazio

Al suono miste
D' Eco giuliva le ascoltai: Dal triste
Sen dell' Esquilia tomba
Sorsi, e l' antica Cetra
A ritemprar m' accinsi
Donna per te.

Roma

Ma il suo valor primiero
Credi che serbi ancora?

Orazio

Almen lo spero.
Se penetraro all' Etra

Un giorno i carmi miei,
Se al suon di questa Cetra
Foste propizii, o Dei,
E lunghi dì sereni
Ottenne Augusto allor:
Saggio pietoso, e giusto
È Carlo al par d' Augusto,
E lunghi dì sereni
Ottenga Carlo ancor.

Roma

Alla Real Consorte
Arrida amica sorte,
Alla Sovrana prole
Splenda ridente il sole;
Abbian da sommi Numi
Novelli doni ognor.

Orazio

Odi a sinistra mormora
Con fausto augurio il tuono;
I nostri voti fervidi
Uditi in ciel già sono,
E ad essi i Numi accordano
Il celeste favor.

a 2 Cori

Di Carlo i dì lunghissimi
Saran sereni ognor.

SCENA III.

Virgilio, e Detti

Virgilio

Pur rivedervi mi concede il fato
Sponde del Tebro.

Orazio

Amico, e tu fra noi,
Tu quì?

Roma

Tu a me vicino? Ah in questo giorno
Non sai?

Virgilio

Tutto già so! di Carlo il nome
Festeggia un dì si lieto,
E il placido Sebeto
Lasciò Fernando; che il fraterno amore

In giorno sì beato
Del diletto German lo volle al lato.
Quell' amor che di Fernando
Dolcemente in seno alberga
I suoi voti andrà spiegando,
Ed il Ciel li accoglierà:
Non invano a bell' oggetto
Si dirigge un nobil core;
Perchè premio a un puro affetto
Anche il Ciel negar non sà.

Roma

Noi del Monarca al piede
Or ci affrettiamo: Ivi i desiri nostri
Fra le note canore
Noi spiegherem.

Orazio

Della grand' opra a parte
Esser tu dei.

Virgilio

Con voi verrò: ma di temprar le corde,
Carmi di proferir la man, la voce
Non oseran.

ROMA

Come, e al gran CARLO i carmi
Offrir non voi?

VIRGILIO

No.

ORAZIO

Dunque in dì si lieto
Che farai?

VIRGILIO

Tacerò timido, e cheto.

ROMA

Tu deliri, al Rege invitto
Quale addur potrai tu scusa?

VIRGILIO

Che si abbaglia la mia Musa
Al chiaror di sua virtù.

ORAZIO

Ma il tacer non è delitto
In un dì così giocondo?

VIRGILIO

Del parlare più facondo
Il tacer dice assai più

ROMA

Ma le sue lodi?....

VIRGILIO

Esprimerle
Non san lingue mortali.

ORAZIO

Ma i carmi sacri?....
Sciogliérli
Chi può a suoi merti eguali?

ROMA ed ORAZIO

Oh Ciel come tu gelido
Hai reso il nostro ardor!

VIRGILIO

Ah si vada al Monarca davante,
E il rossor del modesto sembiante
Spieghi ad esso gli affetti del cor.

Roma ed Orazio

Si si vàda al Monarca davante,
E il rossor del modesto sembiante
Spieghi ad esso gli affetti del cor.

Coro

Una semplice voce festosa
Sol ripeta, che scevro d' affanni
Al gran Carlo col volger degli anni
Torni sempre ridente un tal dì.

F I N E.

IMPRIMATUR,

Si Videbitur Rev. P. Mag. Sac. P. A.
Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Mag. et Socius.